

LA VITA SULL'ETNA NEL SECOLO SCORSO

**Secondo incontro con
Sciaraviva:**

GIUSEPPE RIGGIO

Giuseppe Riggio racconta l'Etna e la Sicilia da più di trentacinque anni, dicendo che sembra ieri che è andato a visitare l'Etna per la prima volta. È nato nel 1961, è un italiano e vive a Trecastagni, un paese in provincia di Catania. Sin da ragazzo ha imparato ad amare, conoscere ed esplorare 'a Muntagna, come dice lui. È un giornalista, autore di numerosi libri come "L'Etna e i sentieri raccontati" ma anche articoli dedicati al vulcano siciliano e alle bellezze nascoste della Sicilia, nonché uno dei fondatori dell'Associazione Sciaraviva, di cui è stato a lungo presidente. Ha dedicato anni di ricerche alla valorizzazione del territorio e la memoria del Novecento.



Nella giornata di giovedì 28 Aprile 2022, le classi coinvolte nel progetto legato all'associazione Sciaraviva sono state spettatrici e protagoniste, nello stesso tempo, del secondo incontro informativo introdotto dal responsabile della Proloco di Belpasso. Questa volta l'esperto della discussione è stato Giuseppe Riggio: giornalista, scrittore e appassionato dell'Etna. Si è parlato del nostro vulcano, l'Etna, di come si viveva alle sue pendici intorno agli anni '70 del secolo scorso, soffermandosi sul termine "Scassau a muntagna" e anche sui lavori che si svolgevano sulla nera terra etnea, il contadino come il mulattiere, sulla scia della storia di Salvatore Tomarchio, un piccolo mulattiere che si svegliava alle ore 2:00 del mattino per andare sull'Etna dove prendeva la merce come legno, carbone (fatto con il legno di ginestra) e neve, che veniva trasportava con i muli. Tutto ciò lo faceva a soli 7 anni visto che il padre e il fratello non potevano più occuparsene. Salvatore aveva dovuto condurre l'azienda del padre per portarla avanti.

Il signor Riggio ci ha riportato alla memoria i termini sentiti dai nostri nonni, legati alle espressioni tipiche dei nostri luoghi.

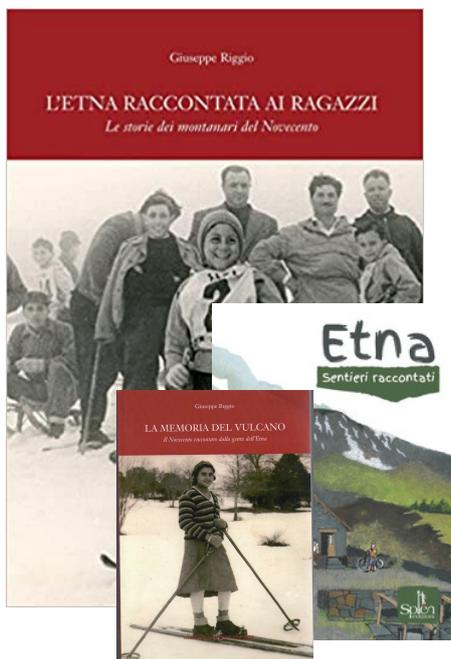
Ha parlato della:

- vita dei contadini: i bambini e gli adulti si svegliavano presto per andare a lavorare, le donne portavano in testa recipienti pesanti e di sera tornavano molto tardi.
- Alimentazione dei contadini: mangiavano fave e pane duro e raramente compravano la cotenna e le castagne.
- Le scarpe: venivano chiamate anche i "scappiato" ed erano fatte con i "cupittuna" della vecchia cinquecento.

Motta G. - Castorina G. - Lo Giudice G.

LA VITA SULL'ETNA NEL SECOLO SCORSO

I SUOI LIBRI



L'autore ha scritto " L' Etna raccontata ai ragazzi " per provare a comunicare ai ragazzi come si viveva nel Novecento. Questo libro ha un obiettivo: costruire un ponte fra le generazioni, attraverso cui far arrivare ai giovani le storie degli etnei di ieri. In tempi difficili è importante andare a riscoprire le nostre origini e conoscere gli anni nel quale hanno vissuto i genitori e i nonni di oggi. Questo libro descrive il mondo dei viaggiatori che si sono innamorati dell'Etna, il ruolo svolto dalle istituzioni che hanno lasciato il loro segno sul territorio e illustra i motivi che fanno del nostro vulcano un luogo straordinario.

Giada Lombardo, Clara Torrìs,
Rossella F. Costa, Marco S.
Messina.

“SCASSAU ‘A MUNTAGNA”!

Siamo nella seconda metà del secolo scorso, 1971. I cittadini etnei vengono sorpresi dall'eruzione tipica del nostro vulcano. L'Etna per loro era forte viva e ricca di commercio e scambio di numerosi prodotti, oggi non più così diffusi: legname, carbone e neve. Il legname serviva per riscaldare le famiglie durante l'inverno, ma serviva anche per ottenere il carbone attraverso la combustione controllata all'interno dei “fussuni”.

Il “fussuni” era un accumulo di legna, soprattutto ginestra, ricoperto di terra, che veniva fatto bruciare, e in circa 8-10 giorni si otteneva il carbone.

Il carbonaio viveva nel bosco in abitazioni da lui stesso costruite “u pagghiaru”. il lavoro non gli permetteva di spostarsi in quanto la carbonizzazione del carbone gli imponeva la sorveglianza 24 ore su 24.

Dopo aver trasportato la legna nei pressi delle ginestre iniziava la costruzione del “fussuni” predisponendo la legna in modo da costruire una struttura di forma conica.

Per costruire ‘u fussuni si dovevano eseguire diverse fasi:

- tagliare la legna degli alberi;
- accatastare la legna e formare una “cupola”;
- poi bisogna fare un foro alla base collegato a un cunicolo al centro del “fussuni”;
- ricoprire l'esterno con terra e foglie;
- dare fuoco all'interno del fussuni con rametti da mettere nel cunicolo;
- rialimentare il fussuni ogni 24 ore per 8-10 giorni sostituendo i tronchi e rametti arsi, e così otterremo il carbone, che serviva per cucinare, riscaldare, ecc...

Molino F. - Motta G. - Andreev C.- Impellizzeri S.

LA VITA SULL'ETNA NEL SECOLO SCORSO

LE MERCI DI SCAMBIO SULL'ETNA

Quali erano le merci di scambio che l'Etna offriva ai suoi abitanti?

Le merci di scambio sull'Etna erano:

- Il legno
- La neve
- Il carbone

Questi materiali erano venduti nei territori limitrofi al vulcano, sino ad arrivare a territori più lontani, recuperati dai contadini che vivevano in questi luoghi. Certe volte erano anche i bambini, che si alzavano alle 2 del mattino per andare a lavorare; infatti si doveva partire presto perché la strada che dovevano fare era molto lunga.

Loro trasportavano le merci grazie ai muli e per arrivare a destinazione ci mettevano molte ore. Se dovevano vendere la neve, dovevano partire e mettere la neve in dei carretti, ma anche se la neve portata era moltissima, alla fine non rimaneva neanche il 50% della neve, una volta giunti a destinazione. Ma a cosa serviva la neve? Veniva inserita tra due recipienti, con lo scopo di raffreddare o tenere al fresco l'alimento.

Per trasportare le merci c'erano i muli che non erano veloci, ma molto più forti rispetto ai cavalli. Quando il contadino, invece doveva preparare il terreno, doveva liberarlo da tutte le pietre e i massi che avrebbero impedito la lavorazione della terra. Donne e bambini avevano il compito di raccogliere in ceste di vimini o "cufina", le pietre che gli uomini toglievano dal terreno, e le accatastavano.

Le torrette sono le pietre tolte dai campi in modo da renderli coltivabili e venivano trasportate sulla testa questo recipienti.

Andronico Ch. e Andronico C.



ANTICHI TERMINI DIALETTALI

Scassau a muntagna: termine usato per indicare l'Etna

Fussuni: combustione controllata di cataste di legno di ginestra ricoperto di terra e di neve con piccole finestrelle utilizzato per fare il carbone

Scappitti: Scarpe fatte con pezzi di copertoni di vecchie 500 e cuciti tra di loro

Sciara: Territori dove sono accumulate pezzi di pietre vulcaniche

U'violu: Sentiero secondario conosciuto da poche persone

Cufino di spicciari: Cesto fatto di rametti di legno intrecciati portato sulla testa delle donne dove all'interno venivano messe delle pietre

Turrette: Accumuli di pietre per ricavare terreno fertile

Scalazza: Antica mulattiera lastricata in basalto con ampi gradoni e cento tornanti, utilizzata già nel 1800 come via di comunicazione tra il centro abitato e le zone agricole di Contrada Cassone; divide la valle di San Giacomo dal vallone Cavasecca (zona del comune di Zafferana Etnea)

Cugno: pezzo di legno da mettere sotto un mobile per non farlo traballare

Rapisarda C- Marzo S - Lo Giudice G.



LA REDAZIONE

Impaginazione: Impellizzeri S., Schillaci F.

Revisionatori: Lombardo G., Marzo S., Torrisi C.- Andreev C.- Castorina G.- Lo Verde I.

Giornalisti: tutti i componenti della classe 1 A.